

Per queste ragioni io mi unisco alle conclusioni della Giunta e chiedo che la Camera non autorizzi il procedimento contro l'onorevole Vigna.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

DI SCALEA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SCALEA. Io insisto nella mia proposta e propongo formalmente che la Camera respinga le conclusioni della Giunta parlamentare.

*Voci.* Voti contro.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole relatore della Commissione.

MEZZANOTTE, *relatore.* Onorevoli colleghi! Dopo l'ampia discussione che è seguita intorno all'argomento che ci occupa, l'ufficio del relatore è grandemente agevolato, ed io potrò limitarmi a poche dichiarazioni.

La Commissione a cui nome ho riferito è convinta di essersi, nel caso presente, attenuta alle norme tradizionali e liberali della nostra Camera.

Difatti essa ha sempre considerato, che l'articolo 45 dello Statuto contenga una garanzia dell'indipendenza del deputato contro chiunque voglia attentarvi per ragion politica: sia ministro, sia privato cittadino, sia uomo di partito, sia di fazione.

I termini dell'articolo 45 sono generali, non contengono limiti, nè possono contenerli per gli alti fini cui s'ispira.

Non debbo io a voi ricordare come, precisamente su la quistione che oggi si dibatte, la Camera, nel 1870 volle si adottasse, in via di massima, una interpretazione su proposta di autorevole Commissione della quale fu relatore Pasquale Stanislao Mancini, che così altamente si esprime:

« La prima quistione, quella di ricercare l'intelligenza dell'articolo 45 dello Statuto costituzionale e l'indole giuridica e razionale delle disposizioni contenute in esso, si riassume nel ritenere una prerogativa indispensabile a garantire l'indipendenza dei rappresentanti la Nazione, in quanto che questi nell'esercizio della loro funzione sono esposti ad ire di potenti ministri e di violenti partiti. »

E dal 1870 ad oggi moltissime volte la Camera ha applicato questo giusto e largo principio.

Non è adunque una procedura nuova, e tra i documenti della nostra Assemblea troveremo molti casi identici. Ne cito alcuni nei quali, come nella quistione dell'onorevole Vigna, nella querela del privato si è scorta la mano dell'uomo di parte e quindi fu negata l'autorizzazione di procedere. Essi sono le domande di procedere contro l'onorevole Mazzucchi per libello famoso, relatore Mauro Macchi; contro l'onorevole Per-

roni Paladini per oltraggio, relatore Morrone; contro lo stesso Perroni Paladini per diffamazione, relatore Mel; contro l'onorevole Centi per diffamazione, relatore Salaris; contro l'onorevole Galimberti per diffamazione, relatore Brunialti; contro l'onorevole Marazzi per ingiurie, relatore Piccolo-Cupani; contro l'onorevole Vagliasindi per diffamazione, relatore Lo Re; contro l'onorevole Galletti per oltraggio, relatore Brunialti; contro l'onorevole Roselli per ingiurie, relatore Gabba; contro l'onorevole Guerci per ingiurie, relatore Majorana Giuseppe; contro l'onorevole Diligenti per ingiurie, relatore Gallini; ed altri che non enumero per non tediare la Camera.

Quindi siamo cauti nel valutare gli elementi di fatto per trarne la convinzione di trovarci nel caso preveduto dalla massima sancita, ma non neghiamo in diritto questa importante prerogativa.

Il dovere di valutare con vigile, attento, scrupoloso esame gli elementi, è stato con cura adempiuto dalla Commissione, che ha voluto raccogliere ed esporre a voi quanti più poteva elementi di giudizio; e da essi serenamente tratta la sicura convinzione, che nel procedimento in esame le ragioni politiche abbondano manifeste.

Non starò qui a ripetere tutto quello che ho già esposto nella relazione, ma debbo richiamare l'attento sguardo della Camera sopra qualche punto più saliente.

Gli attacchi che si facevano all'onorevole Vigna erano espressamente diretti all'uomo politico, al deputato, al quale ad ogni costo e con ogni abile arte si voleva rendere impossibile la calma esplicazione del suo lavoro parlamentare.

Era una lotta sorda, larvata, ma continua e tenace, che passa e sorvola la persona per colpire l'uomo pubblico, l'avversario politico.

E i giornali: *La Gazzetta di Asti*, *l'Orizzonte* e il *Gallo di San Lazzaro*, che, si noti, è diretto dal querelante, con articoli fieri intimavano all'onorevole Vigna di rassegnare il mandato.

Ecco il fine: questo si voleva, questo era il vero scopo dell'attacco in quel collegio diviso in partiti e fazioni sempre lottanti.

Gli indugi frapposti alla definizione della vertenza non sarebbero stati compatibili coll'interesse privato di chi vuol vedere subito punito il suo accusatore e non possono avere altra spiegazione all'infuori di quella di mantenere la spada di Damocle sul capo dell'uomo politico. Onde la reazione dell'onorevole Vigna, che in una nobilissima lettera aperta al procuratore generale di Casale, in data 3 aprile 1903, diceva, che se gli indugi fossero perdurati avrebbe rassegnato agli elettori il mandato.

Il Bosco avanza una querela contro l'onore-